

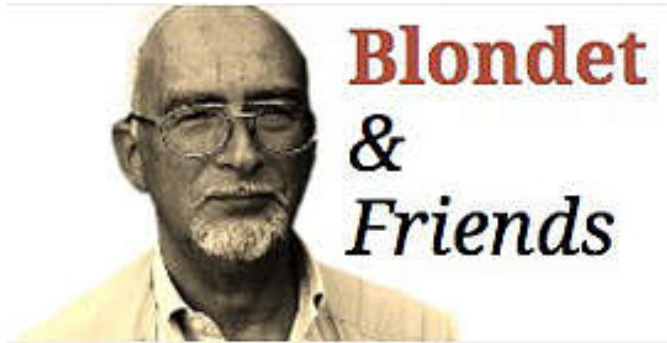
# IL CLIMA E' CAMBIATO, GRAZIE AL VOTO ITALIANO

Maurizio Blondet



## IL CLIMA E' CAMBIATO, GRAZIE AL VOTO ITALIANO

“La UE deve capire che il populismo è il sintomo di reale fallimento politico”



“E’ la mancanza di riforma dell’Europa, non l’Italia, che romperà la zona euro”.

Non sono due titoli di giornoletti sovranisti sloveni. Il primo, è alla testa di una analisi del potente – e globalista-imperialista Royal Institute of International Affairs, la leggendaria “Chatham House”. Il secondo, è un titolo del

Financial Times, il garante teologico del liberismo dogmatico, ed è firmato da una delle sue grandi firme, Wolfgang Munchau, che tra l’altro è un “europeista”, essendosi battuto contro il Brexit.

Com’è cambiato il clima. Il voto italiano ha aperto la stura alle analisi critiche sulla Unione Europea a trazione tedesca, mai prima espresse in modo esplicito

Chatham House mette in guardia le oligarchie di Bruxelles e Berlino dalla interpretazione sprezzante che stanno dando della situazione politica italiana: una lettura di comodo, auto-assolutoria, che – essendo sbagliata – può solo portare a gravi conseguenze. “Il termine populismo viene adottato non come segnale delle necessarie riforme politiche in Europa, ma come scusa conveniente per respingere le domande della società come incompatibili con la democrazia liberale”.



“La concentrazione ossessiva, da parte dei politici, dei dirigenti e del giornalismo contro il “populismo illiberale”, tralascia l’aspetto più importante della storia: che sempre o quasi il populismo è nutrito da direttive politiche realmente fallimentari, e della reazione popolare legittima contro di esse.

Questo è ancor più vero nel contesto di una integrazione europeista che diventa sempre più sbilanciato tra un Nord-Europa relativamente prospero e protetto, e una periferia sempre più impotente, che deve sopportare i costi dell'adattamento all'avversità economica e alla crisi migratoria".

<https://www.chathamhouse.org/expert/comment/eu-must-realize-populism-symptom-real-policy-failure#>

Sul Financial Times, la grande firma europeista invita caldamente le oligarchie di Bruxelles, Francoforte e Berlino



a "piantarla di trattare l'euro come un atto di fede, e cominciare a sforzarsi per renderlo sostenibile".

Il FT elenca tutte le misure draconiane accettate dai governi italiani precedenti, troppo compiacenti e servili:

"La contribuzione dell'Italia al Meccanismo di Stabilità, lo scudo di salvataggio della zona euro, calcolata all'interno del deficit massimo consentito.

L'accettazione di una modalità di risoluzione delle banche (il bail-in) che lascia milioni di risparmiatori italiani senza la protezione della garanzia sui loro depositi. E peggio di tutto, l'accettazione nel 2012 del fiscal compact, che obbliga l'Italia ad avere bilanci senza deficit. Se i precedenti capi di governo fossero stati meno arrendevoli, la reazione anti-europea sarebbe stata meno dura".

(non so se sapete chi erano: Ciampi, Prodi, Berlusconi, Monti, Letta, Padoan, Renzi...)

## Posizione netta dell'Italia nei confronti dell'Unione Europea

	VERSAMENTI	ACCREDITI	POSIZIONE NETTA
2000	11.014	9.915	-1.099
2001	11.600	7.869	-3.731
2002	11.306	7.809	-3.497
2003	12.448	10.195	-2.253
2004	13.040	9.669	-3.371
2005	14.130	9.832	-4.298
2006	13.950	10.021	-3.929
2007	13.842	10.127	-3.715
2008	15.266	9.245	-6.021
2009	15.007	7.782	-7.225
2010	14.889	8.350	-6.539
2011	16.215	8.645	-7.570
2012	15.973	9.769	-6.204
2013	17.150	11.904	-5.246
2014	17.188	9.882	-7.306
TOTALE	213.018	141.014	-72.004

“Per un paese in difficoltà come l'Italia”, argomenta il giornale, “è ragionevole restare nella zona euro fino a quando può mantenere la minima speranza che questa relazione sia sostenibile. Fino ad oggi, il miglior argomento perché l'Italia continui a restare nell'euro, è la speranza che sia, alla fine, riformata. Se si raggiunge la certezza che non lo sarà mai, allora l'argomento cambia. Non c'è nulla di male in un piano B. Non è la politica in Italia che sta uccidendo l'euro, la mancanza di riforme nella zona euro e l'enorme surplus tedesco”.

JPM Morgan, la banca d'affari, al termine di una complessa analisi, giunge alla “stupefacente conclusione” che “uscire dall'euro è forse l'opzione migliore per Roma”.

JPMorgan's Stunning Conclusion: An Italian Exit May Be Rome's Best Option

<https://www.zerohedge.com/news/2018-06-02/jpmorgans-stunning-conclusion-italian-exit-may-be-romes-best-option>

Anche il New York Times ricorda che “L'austerità uccide”, parla dei suicidi da disoccupazione in Italia, e dice che la Germania “predica l'austerità – per gli altri”.

If suicides were an unavoidable consequence of economic downturns, this would just be another story about the human toll of the Great Recession. But it isn't so. Countries that slashed health and social protection budgets, like Greece, Italy and Spain, have seen starkly worse health outcomes than nations like Germany, Iceland and Sweden, which maintained their social safety nets and opted for stimulus over austerity. (Germany preaches the virtues of austerity – for others.)

As scholars of public health and political economy, we have watched aghast as politicians endlessly debate debts and deficits with little regard for the human costs of their decisions. Over the past decade, we mined huge data sets from across the globe to understand how economic shocks – from the Great Depression to the end of the Soviet Union to the Asian financial crisis to the Great Recession – affect our health. What we've found is that people do not inevitably get sick or die because the economy has faltered. Fiscal policy, it turns out, can be a matter of life or death.

E la Merkel? ha riconosciuto che “l'Italia è stata lasciata sola dalla UE nell'accoglienza ai migranti” (che ha chiamato lei), e invitato il governo italiano a mantenere gli impegni europei alla austerità e deflazione salariale. Poi ha elaborato vagamente la sua idea di riforma della UE: la creazione di un Fondo Monetario Europeo, replica del Fondo Monetario Internazionale, che darà prestiti ai paesi che si impoveriscono nell'euro e per l'euro, condizionandoli a riforme di “risanamento” secondo l'ordoliberalismo tedesco. Un caso di autismo storico. O psichiatria criminale?

Qui sotto, la solidarietà che i media tedeschi hanno mostrato verso la Grecia nel 2013. Focus, mostra il dito indice ai “truffatori della famiglia euro”. Spiegel titola: “la menzogna della povertà – Come la Grecia nasconde la sua ricchezza per rubare alla Germania”. Nel 2015: “I nostri greci”, immagine razzista di un greco che balla con un turista tedesco, preoccupato dei suoi soldi (lui glieli ruberà).

